

osservato nel Purig, ma che qui hanno determinato l'andamento e la forma della valle dell'Indo. Non solo: ma quella superficie, nel complesso livellata, della fascia di basse colline che è tra il fiume ed il fianco destro granitico, mi si è rivelata come la superficie di un precedente livello della valle; e su di questo, appunto, si svolge quasi sempre la « via alta ». E come da una deduzione si passa facilmente a un'altra, quando si sia superato la difficoltà della prima interpretazione, - così ho intravisto



Il gompa di Piàng.

*Neg. Dainelli*

i successivi cambiamenti subiti dal corso dell'Indo e da quello dei principali affluenti, in questo suo tratto tra Calatzè e Le, dal momento nel quale essi hanno abbandonato il vecchio livello superiore, fino a quello nel quale hanno raggiunti i letti attuali. Problemi, in verità, non grandiosi, ma però sempre attraenti. E tanti altri, più o meno connessi a questi primi, mi sono parsi chiari, come quel potente alluvionamento di tutte le valli laterali di destra, le quali sembrano come affogate nella gran massa di ciottolame, od i resti di un gran lago che un tempo occupò la valle dell'Indo a monte Spituk per non poche decine di chilometri.

Ma, naturalmente, in questo tratto della valle dell'Indo che è tra i più densamente abitati, larga parte delle osservazioni doveva essere data anche ai fatti umani, non trascurando nessuno degli ordini di ricerche che ero venuto sistematicamente